

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Approvate le modifiche alle norme sulla carcerazione preventiva

A pag. 2

Mangano nel confronto con Coppola: «Liggio fece uccidere Scaglione»

A pag. 2

Dopo il referendum e di fronte alla crisi del Paese

Non è stata ancora firmata la scarcerazione degli otto del «22 ottobre»

## NELLA DC E NEL GOVERNO confronto politico ed economico

Fanfani offende gli alleati di governo nel tentativo di giustificare la campagna oltranzista nel referendum - Numerosi dirigenti dc chiedono un'autocritica del partito - La Direzione del PSI sottolinea alcune esigenze di politica economica per il confronto governo-sindacati - Dichiarazioni di Giolitti - Scheda: «I risultati del referendum hanno creato nei lavoratori un senso di liberazione»

### Per un nuovo sviluppo

SUBITO all'indomani del 12 maggio si è levato da più parti un coro strano: adesso, ai lavori! Rimproveriamoci le manche? Guadagniamo il tempo perduto? Con tutto questo risuonare di martelli sulle incudini, sembra il secondo atto del Truotatore. In realtà, non è chiaro a chi si rivolgono così pressanti sollecitazioni. Non certo ai lavoratori italiani, costretti a fare ore straordinarie, a cercare seconde occupazioni, a ricorrere al lavoro a domicilio per far fronte in qualche modo al vertiginoso aumento del carovita; e neppure a chi il lavoro non ce l'ha, perché ciò non accade per sua colpa, ma per la persistente squilibrio e per la disorganizzazione della nostra economia. Occorrerebbe, questo sì, che al lavoro si mettesse il governo, per affrontare finalmente i nodi strutturali che soffocano la vita del Paese e per orientare la spesa e gli investimenti secondo una visione programata e secondo rigorose scelte prioritarie. Ma di ciò non vi è traccia. Quando i sindacati, l'altro giorno, hanno avuto l'incontro con Rumor, si sono sentiti ripetere con genericità, e solo inizialmente, che il governo sembra intenzionato ad avviare se non rappresentate da un'acozzaglia informe di «progetti speciali» da affidare ad alcune grosse imprese, al di fuori di qualsiasi organico disegno pianificato. Fatto significativo, il punto sul quale Rumor è stato più reticente e silenzioso, quasi si trattasse di una faccenda marginale, è stato quello dell'agricoltura. Il che basta a rivelare l'abisso esistente tra l'impegno governativo e le esigenze di fondo del Paese. Da un lato si indica, e con fondamento, nei deficit parziali della bilancia commerciale il dato più pericoloso per le prospettive economiche italiane e per la salvezza della lira; e dall'altro lato ci si comporta come se si ignorasse che oltre la metà di questo deficit è dovuto al disavanzo agro-alimentare, e che quindi il rilancio della produzione e della produttività agricola è il problema dei problemi.

rovie e dei trasporti — che hanno già in programma iniziative di lotta — porre questi problemi nel quadro dell'interesse nazionale. Si conferma, insomma, che la questione centrale è quella dell'assenza di una linea di politica economica capace di far decollare un nuovo meccanismo di sviluppo e di far uscire in maniera stabile il Paese dalle secche della congiuntura e dell'inflazione. I lavoratori sono i primi a richiedere un indirizzo severo, fondato su una lotta seria agli sprechi, ai parassitismi, alla speculazione. Ma è economicamente assurdo, oltre che socialmente ingiusto, pretendere sacrifici a senso unico. Finora l'inflazione ha assicurato margini ampi ai profitti e all'autofinanziamento delle grandi aziende, mentre ha falcidiato il potere d'acquisto delle masse. E all'inflazione si tenta di far fronte solo con misure monetarie e doganali, di indifferenza stretta creditizia, di freno delle importazioni, cioè con misure deflazionistiche e protezionistiche che danneggiano le piccole e medie imprese e che non attenuano, ma semmai incrementano, la corsa dei prezzi.

Il dopo-referendum è in questi giorni al vaglio delle forze politiche. La situazione che si è creata in seguito al risultato del 12 maggio è stata discussa nella giornata di ieri dalla Direzione della DC e da quella del PSI. E' evidente che per tutti i partiti si pone il problema della valutazione del risultato e delle conclusioni politiche conseguenti. Nello stesso tempo, dinanzi al governo si trovano questioni di grande rilievo, soprattutto per quanto riguarda la difesa dell'ordine democratico e la politica economica. I socialisti — con la relazione di De Martino dell'altro ieri — hanno avviato una riflessione sul carattere della loro collaborazione al governo insieme alla DC, non mancando di criticare alcuni recenti provvedimenti governativi. Per la DC, la discussione sui risultati del voto riguarda lo stesso modo di essere del partito, il rifiuto e da parte di milioni di elettori che in passato hanno votato per lo «Scudo crociato» di seguire, nel referendum, la linea delle indicazioni di voto della segreteria democristiana ha messo in piena luce la crisi di strategia dinanzi alla quale si trova oggi la DC. Il dibattito in Direzione ha portato in evidenza posizioni e accenti assai diversi. Non sono state poche le voci dei dirigenti dc che

vedono nel 12 maggio il modo per un'apertissima autocritica e per una revisione della politica del partito. Il senatore Fanfani, invece, pur ammettendo lo smacco ricevuto, ha cercato di rifugiarsi in una serie di scuse mediocri, attaccando in modo offensivo i partiti che erano schierati per il «no» ed evitando ancora una volta di dare una spiegazione coerente della scelta che ha portato la DC a volere lo scontro del referendum e a dargli il carattere di una «crociata». Oltre al presidente del Consiglio, sono intervenuti tra gli altri gli onorevoli Moro, Colombo, Taviani, Donat Cattin, Galloni, Bonfrate, Belci, Piccoli, Forlani, Marcora. Fanfani, che ha parlato dopo i relatori «tecnici» Ruffini e D'Arezzo, per giustificare l'insuccesso della politica che egli ha impersonato nella campagna del referendum, ha citato una serie di ragioni diverse (diverse come rilievo, e come fondatezza). Ha detto che la DC non era nelle migliori condizioni perché era «appena iniziato l'assetto del partito», ha fatto riferimento ai sondaggi d'opinione che davano tutti la prevalenza al «no»; ha ricordato che i partiti divorzisti erano, in parten-

### Missione del GRP accreditata dal governo francese

Caloroso incontro alla regione umbra della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio

PARIGI, 22. Il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam istituito, con l'assenso del governo francese, nella sua missione permanente a Parigi. L'annuncio è stato dato oggi dall'ufficio informazioni del GRP a Parigi, il quale ha precisato che tale missione, diretta dall'ambasciatore Pham Van Ba, gode di uno status privilegiato e rappresenterà d'ora in poi il GRP presso il governo francese. Il ministero degli esteri francese ha confermato la notizia, rilevando che i membri della missione godranno «di certi privilegi e immunità», pur non trattandosi di un allacciamento di relazioni diplomatiche in senso proprio, dato che — si precisa — la Francia riconosce gli Stati e non i governi.

PERUGIA, 22. La delegazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam, guidata dalla dottoressa Duong Quinh Hoa, ministro della Sanità del GRP, che si trova in visita in Italia, è giunta questa mattina a Perugia, dove si è incontrata con il presidente della Giunta regionale Pietro Conti, con il presidente del Consiglio regionale Fabio Fiorini e con l'assessore regionale alla Sanità, Maria Monterotondo. All'incontro era presente anche una rappresentanza dell'Unione donne italiane. Della delegazione del GRP fanno parte il dottor Trang Ngoc, il dottor Huynh Van Ngai, e il dottor Le Van Loc. L'incontro è stato condotto dai rappresentanti regionali umbri e si è svolto in un clima di grande cordialità. I rappresentanti della Regione hanno ribadito la volontà e l'impegno di intensificare l'azione di sostegno e di solidarietà al popolo del Sud Vietnam e di rendere permanente, anche attraverso un eventuale gemellaggio, i rapporti tra la Regione e le province libere sudvietnamite.

(Segue in ultima pagina)

## Sossi: ore di tensione Verso una stretta nelle ricerche?

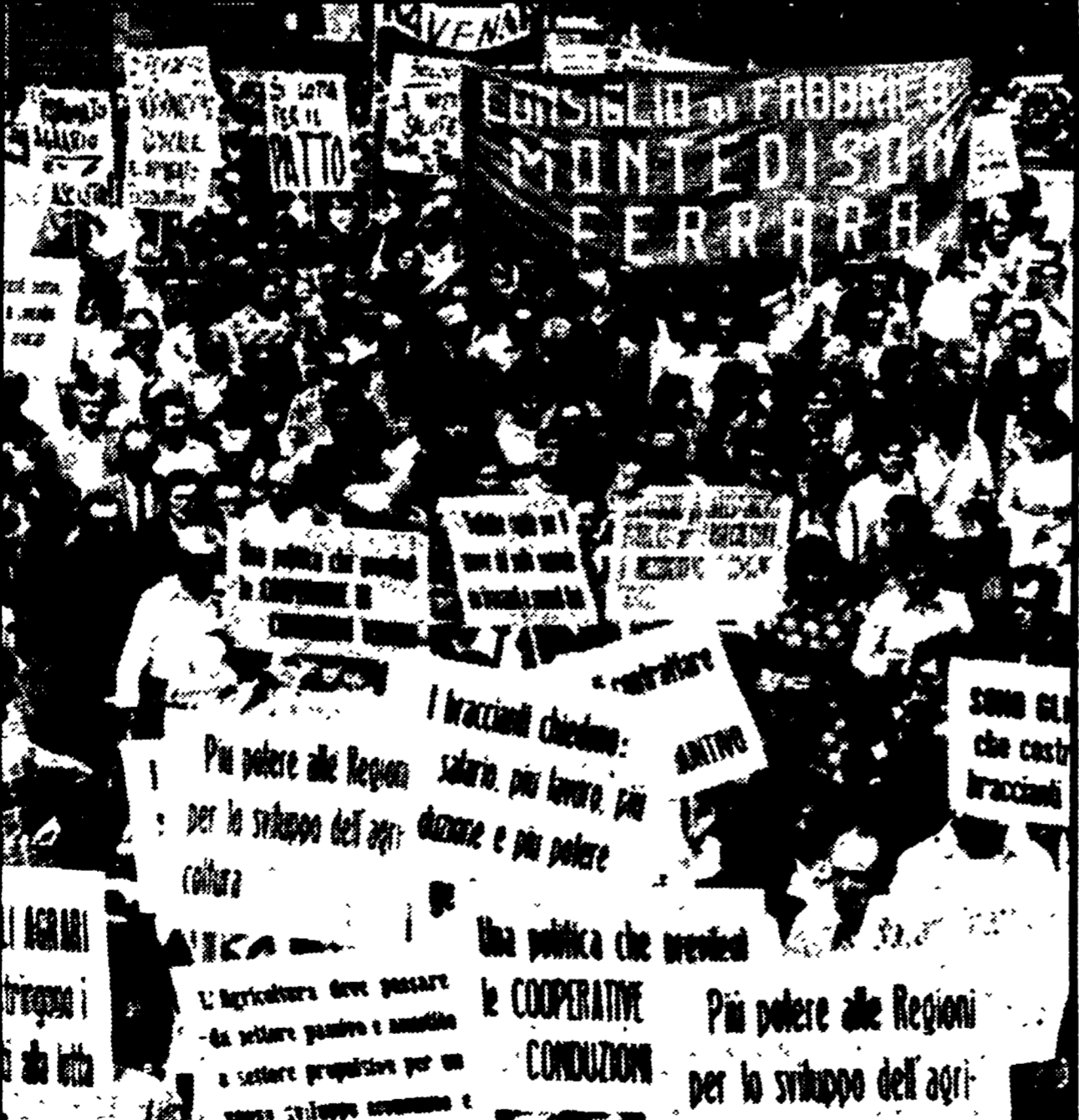
Il cerchio si starebbe stringendo intorno al «covo» dei provocatori delle cosiddette «brigate rosse» - Si parla di una «soffiata» alla Guardia di Finanza - Il Procuratore Coco ricorre in Cassazione contro l'ordinanza sulla libertà provvisoria per gli otto - L'ambasciatrice cubana rifiuta di ospitarli - Appello dell'avvocato Marcellini

ORE di ansia a Genova per il caso Sossi: si ha infatti la sensazione che il cerchio si stia stringendo intorno all'«prigione» dove il magistrato viene tenuto prigioniero, ormai da più di un mese, da un gruppo di provocatori.

Oltre alla sensazione che le indagini stiano per approdare a qualche risultato, la giornata di ieri ha offerto la conferma che continua e anzi si accentua il drammatico braccio di ferro all'interno della stessa magistratura genovese. Ieri sera, il Procuratore generale della Repubblica dott. Coco ha infatti impugnato, presso la Cassazione, l'ordinanza emessa dai giudici di appello di Genova in base alla quale si ordinava la libertà provvisoria per la banda «22 ottobre». Si è anche saputo che l'ambasciatrice cubana a Roma ha confermato di aver rifiutato l'ospitalità ai banditi della «22 Ottobre». Proprio per questo l'avvocato Marcellini che agisce per la famiglia Sossi, ha rivolto un drammatico appello ai rapitori perché il prigioniero sia subito liberato. «Non è possibile ottenere altro oltre la liberazione degli otto della «22 Ottobre» — dice l'avvocato — e per questo dovette rilasciare Sossi». La moglie del magistrato prigioniero ha fatto sapere dal canto suo, di aver richiesto anche una urgente mediazione del Vaticano per sbloccare la situazione. (A PAG. 5)

### SCOPI ABIETTI

Non è riuscito ai caporioni missini di trarre dal dramma di Genova un toccante capitolo che essi si proponevano per il 12 maggio. Non si dimentichi mai, ed è questa una vergogna che si aggiunge alle loro molte altre, che costoro hanno fatto affiggere manifesti a migliaia per chiedere il «sì» motivandolo come un voto contro gli «amici della brigate rosse». Talmente rozzo era il loro gioco, e talmente grottesco, che non hanno loro creduto neppure molti elettori che pure da costoro, in altre occasioni, erano stati ingannati. Ciò non significa che essi abbiano cessato le loro farneticazioni provocatorie. E' di ieri una affermazione del segretario missino secondo cui «l'unità avrebbe sempre espresso solidarietà nei confronti dei delinquenti». Questa persona è quella stessa che non abbiamo smascherato in tribunale per avere mentito quando accusò noi di avere falsificato il bando per la fucliazione di italiani in cui figurava la sua firma. La menzogna è parte integrante del metodo fascista. E' inutile dire che i nostri lettori sanno: e cioè che l'affermazione di ieri è una nuova grossolana bugia, una nuova bugia. Bisogna capire, però, perché essa viene lanciata. Ciò avviene perché ogni persona di buon senso capisce la verità di quello che noi affermiamo: e cioè che, quali che siano le etichette o i propositi dichiarati di certe azioni e di certi metodi, essi sono e rimangono metodi fascistici. E' evidente che tra i criminali, come abbiamo sottolineato, vi può essere il fanatico che si pone sulla via del delitto comune convinto di far la parte del «tipamano» e prendendosi così al servizio della provocazione più nera. Casi di questo genere sono apparsi al loro punto estremo nella banda «22 Ottobre». Ma appunto la ricchezza di questa banda è emblematica: essa culmina con l'assassinio di un lavoratore nel corso di una rapina, a soggetto di una ispirazione abietta. Non vi può essere ombra di dubbio sulla volontà di tutta questa trama di attentare alla democrazia e alla libertà; non vi può essere dubbio sul tornaconto che se ne proponeva. (Segue in ultima pagina)



Braccianti e operai dell'industria hanno manifestato insieme ieri a Bologna

Finora ventisei i mandati di cattura spiccati dalla magistratura

## Rete di centrali fasciste scoperta dopo i numerosi arresti di Brescia

I legami tra MAR, SAM e «Rosa dei venti» - Incriminato un amico dello squadrista Rognoni - Arrestati 5 teppisti giunti armati ai funerali del giovane saltato in aria con la moto carica d'esplosivo

### Da nostro corrispondente

BRESCIA, 22. Sono ormai 26 i mandati di cattura, formalmente non è stato ancora firmato: si sa che riguarda un amico di Giancarlo Rognoni, il fascista della «Fenice». Il gruppo di cattura, cui vanno portati a termine, spiccati dalla magistratura bresciana contro l'organizzazione fascista facente capo a Carlo Fumagalli, fondatore della «Rosa dei venti», il centro eversivo responsabile di attentati ai traffici in Valtellina e di altri episodi terroristici in Toscana.

Il ventiseiesimo mandato di cattura, formalmente non è stato ancora firmato: si sa che riguarda un amico di Giancarlo Rognoni, il fascista della «Fenice». Il gruppo di cattura, cui vanno portati a termine, spiccati dalla magistratura bresciana contro l'organizzazione fascista facente capo a Carlo Fumagalli, fondatore della «Rosa dei venti», il centro eversivo responsabile di attentati ai traffici in Valtellina e di altri episodi terroristici in Toscana.

### OGGI

L'INTERESSE, a nostro giudizio, è assai vivo, che presenta l'intervista di Enrico Nanni e di Arturo Meli al senatore Fanfani, pubblicata dal «Monte» e di carattere soprattutto psicologico. Non esce dal suo contesto nessun disegno politico esplicito, e questo ci pare naturale e logico. Mentre scriviamo, è in corso la direzione dc, per la prima volta dopo il referendum: ed è quella la sede nella quale il senatore Fanfani potrà esporre i suoi progetti. Ma intanto da questo suo colloquio di Cagliari tien fuori un tratto dell'uomo sul quale il segretario dc maggiore partito italiano. Secondo lui «la DC ha perduto i suoi popolari, suoi per tradizione e per convinzione ideologica, ma ne ha guadagnati in aree diverse, «altrettanto popolari». Il che sarebbe come dire: «Sono vedovo, ho perduto una moglie che mi apparteneva anima e corpo. Era la mia donna. Ma ho trovato un'altra ragazza, sempre di Bologna». E più avanti: «La DC conferma intatta la sua potenza, pur essendo entrato in tensione il suo rapporto con gli elettori». Questa affermazione come sta insieme? Che ne direste se riceveste da un amico una telefonata così fatta: «Sto benissimo. Cuore sano, le gambe, legato, circolazione perfetta, al punto che adesso mi hanno ricoverato in clinica?». Ma dopo il senatore Fanfani rivela la sua natura ordinaria e grossolana, quella che, come succede a certi quando si ubriacano, è esplosiva durante la recente campagna per il referendum, è quando, avendogli i suoi intervistatori domandato se si è vero che intendeva dimettersi, risponde d'impeto: «Bellissime sarei». Ora, voi dovete fare come abbiamo fatto noi: ubriacato, cioè, qualche altro nostro uomo politico di primo piano, comunque la pensi, avrebbe risposto così. Moro forse? Berlinguer, Aniasi, La Malfa? Nenni? De Martino? Scelba? E nel passato, De Gasperi, Togliatti, Farri, Bonomi? Ed Einaudi e De Nicola? E Giolitti avrebbe risposto così? E Facta? Non c'è niente da fare: un solo uomo abbiamo avuto in Italia capace di dare una risposta tanto irraguardosa per la democrazia e insieme indecorosa e sprezzante: Mussolini. Noi non arriveremo al punto di sostenere che il senatore Fanfani sia un fascista, preferiamo anzi escluderlo. Ma confessiamo che se l'altro giorno avessimo udito queste sue parole avremmo subito guardato se portava le mollettiere. Fortebraccio

Carlo Bianchi (Segue in ultima pagina)

A PAG. 2

PER IL RINNOVO DEL PATTO NAZIONALE E PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

## Grandi giornate di lotta bracciantile

Un milione e 700 mila lavoratori hanno aderito all'appello unitario dei sindacati - L'adesione degli operai dell'industria - Altre azioni decise per giugno

A conclusione del grande sciopero nazionale di 48 ore dei braccianti per il rinnovo del patto e lo sviluppo dell'agricoltura, una nuova fase di lotta è già stata decisa unitariamente dai sindacati. Nella prima decade di giugno si attuerà una giornata di sciopero (in giorni differenti) per il nord, il centro e il sud. Nella seconda decade sarà effettuato un nuovo sciopero nazionale di 24 ore con manifestazioni in tutte le regioni. Lo sciopero di questi ultimi due giorni ha avuto un gran-

### DA OGGI IL CONGRESSO DELLA CGIL - SCUOLA

Si apre oggi ad Arcis (Roma) il II Congresso nazionale del sindacato scuola CGIL. Al lavoro, che si concluderà domenica sera, parteciperanno oltre 500 delegati: 488 della CGIL-scuola e 60 del SUIPUI (il sindacato universitario che in quest'occasione confluisce nell'organizzazione della CGIL-scuola), in rappresentanza di circa 84 mila iscritti. Il congresso nazionale è stato preceduto da migliaia di assemblee congressuali d'istituto, da un milione di congressi di zona e dai congressi provinciali che si sono svolti in tutte le province. La relazione introduttiva verrà svolta dal segretario nazionale, Eusebio Caporini. Saranno presentati il segretario generale della CGIL, Giuseppe Lama, e altri dirigenti confederali. (Nella pagina accanto un'intervista del compagno Scheda). A PAG. 8

Luca Pavolini